

archiviodietnografia

Rivista del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM)
Università degli Studi della Basilicata



n.s., anno XV, n. 1-2 • 2020



edizioni di pagina

Indice

SAGGI

- Valerio Petrarca
Ricchezza, povertà e persona nel mondo di Ignazio di Loyola 9

ETNOGRAFIE

- Francesco Marano
“Tutta roba di quaggiù”. Pacchi di cibo in viaggio 29

- Lia Giancristofaro, Marta Villa
Ostie profanate e bambini uccisi: folklore religioso e consolidamento dei pregiudizi antigiudaici e antisemiti 51

- Maria Cristina Pantellaro
Edicole votive a Napoli tra memorie contese e pratiche dell’abitare 93

PATRIMONI

- Gabriella D’Agostino
A Note on Cultural Policies of Safeguard of Traditional Heritage. The Sicilian case 127

RETROSPETTIVE

- Corrado Alvaro
Il segretario, il sindaco e una festa del maiale 141

LETTURE

- Marina Berardi
Nell’alveo della Terraferma 151

- ABSTRACTS 163

- GLI AUTORI 169

Abstracts

Valerio Petrarca

Ricchezza, povertà e persona nel mondo di Ignazio di Loyola

In questo scritto si leggono il *Diario*, le *Costituzioni* e gli *Esercizi spirituali* di Ignazio di Loyola alla luce dell'opposizione tra ricchezza e povertà, che ha caratterizzato la storia del cristianesimo. Tale opposizione viene inquadrata all'interno del problema della persona, come relazione tra soggetto, divinità e mondo. Si mostra la relazione tra l'auto-iniziazione di Ignazio (ascesi, mistica e condotta di vita pratica) e l'iniziazione che egli codifica per quanti faranno parte dell'ordine da lui fondato (la Compagnia di Gesù). Il fine di questo scritto è di segnalare l'importanza di questi tre testi per la grande discussione intorno alla nozione di "persona", nel solco delle considerazioni che Marcel Mauss ci ha lasciato in forma di progetto.

Wealth, poverty and personhood in Ignatius of Loyola's work

In this paper the Diary, the Constitutions and the Spiritual Exercises by Ignatius of Loyola are examined with regard to the opposition between wealth and poverty, which has characterized the whole history of Christianity. This opposition is framed within the problem of personhood, as a relationship between subject, divinity and the world. We illustrate the relationship between Ignatius's self-initiation (asceticism, mysticism and practical life) and the initiation that he codifies for those who would become part of the order he founded (the Society of Jesus). The purpose of this work is to point out the importance of these texts for the great debate around the notion of 'personhood', in the wake of the considerations that Marcel Mauss left us in the form of a project.

Francesco Marano

"Tutta roba di quaggiù". Pacchi di cibo in viaggio

La pratica di inviare pacchi di cibo ai parenti emigrati è diffusa nel Sud Italia. Qui molti genitori hanno i loro figli come studenti o lavoratori nelle città del Nord Italia. Questo articolo, basato su una ricerca sul campo e su una indagine sul web, descrive i molteplici significati connessi al contenuto del pacco, ai tipi di cibo e alle relazioni incorporati in essi. Il cibo spedito è usato dai genitori per tenere legati i figli alla famiglia, e creare per i figli una connessione con il luogo nativo. Mediante il cibo i genitori trasmettono il valore delle famiglie e controllano la dieta dei figli. L'ultima parte dell'articolo analizza il discorso sui pacchi di cibo all'interno di un gruppo Facebook focalizzato sulla patriomonalizzazione ironica della cultura locale meridionale italiana.

“All homemade stuff”. Food packs on the go

The practice of sending parcels of food to migrated relatives is spread in the South Italy. Here many parents have their children as students or workers in the cities of the North Italy. This article, based on a fieldwork and on an inquiry in the web, describes the several meanings related to the content of the parcel, to the types of food and to the relations embodied in them. The shipped food is used by the parents to keep children tied to the family, and by the children to keep a connection with the native place. Through the food the parents transmit the values of the family and control the diet of the children. The final part of the article analyses the discourse on the parcels of food inside a Facebook group focused on the ironic heritagization of the local Italian southern culture.

Lia Giancristofaro, Marta Villa

Ostie profanate e bambini uccisi: folklore religioso e consolidamento dei pregiudizi anti giudaici e antisemiti

L'istituzionalizzazione storica dei pregiudizi anti giudaici è una componente importante delle culture religiose occidentali. Le leggende che hanno per oggetto la prodigiosa trasformazione dell'ostia consacrata in carne e sangue di Cristo sono molto diffuse e i resti del prodigio sono stati conservati per secoli. In questi racconti le minoranze ebraiche si macchiano di presunti atti sacrileghi come la profanazione dell'ostia o l'omicidio rituale di bambini cristiani. Il saggio, servendosi di testimonianze etnografiche contemporanee e fonti archivistiche anche inedite, vuole proporre una lettura critica dei fenomeni di persecuzione accaduti in alcune città dove era presente una consistente comunità ebraica. Questo saggio mostra come si è passati da una persecuzione religiosa (l'antigiudaismo) a una razziale (l'antisemitismo) mantenendo le medesime accuse infamanti; dall'altro lato, ipotizza che questa persecuzione, in Europa, sia collegata alla presenza fisica delle minoranze ebraiche e fosse finalizzata a limitarne il loro numero e il loro potere negli spazi urbani.

Desecrated hosts and killed children: religious folklore and the consolidation of anti-Jewish and anti-Semitic biases

The institutionalization of anti-Jewish prejudices is an important component of western history. The legends concerning the prodigious transformation of the consecrated host into the flesh and blood of Christ are widespread. These legends have been preserved for centuries. In these legends the Jews profane the host or commit ritual murders of Christian children. The Jewish minority was blamed for the 'deicide' and therefore was hated by Christians. The article uses contemporary ethnographic evidence and historical archival sources, some unpublished, to propose a critical reading of the phenomena of persecution that occurred in some cities where there was a large Jewish community. This article wants to show how the religious persecution (anti-Judaism) became racial (anti-Semitism) while maintaining the same slanderous accusations. It hypothesizes that this mythology of hatred, circulating in Europe, may be linked to the physical presence of Jewish minorities and was aimed at limiting their number and their power in urban spaces.

Maria Cristina Pantellaro

Edicole votive a Napoli tra memorie contese e pratiche dell'abitare

Il quartiere Pendino, nel centro storico di Napoli, un tempo grande polo commerciale cittadino, appare oggi sovrappopolato, decadente e sfregiato. Le sue strade

contorte sono segnate da edicole votive che testimoniano eventi storici, l'esistenza di famiglie, rapporti sociali, conflitti e narrazioni e manifestano il legame con i morti, il cordoglio, l'affezione, la memoria. Colme di fiori, santi, targhe, oggetti semiofori, talvolta ossuari, mostrano le foto dei defunti, ed in particolare di giovani morti a causa di eventi tragici e violenti: tumori, obesità, droga, camorra. L'articolo ha l'obiettivo di indagare i processi contemporanei dell'abitare popolare nello "spazio pubblico", attraverso l'analisi di pratiche singolari e plurali che riaffiorano in nuove forme di uso dello spazio. L'articolo riflette, dal punto di vista antropologico, sull'uso dello spazio e sulle implicazioni dei discorsi politici sullo spazio, sulla retorica della partecipazione e inclusività, sul concetto di rigenerazione urbana.

Votive shrines in Naples between contested memories and dwelling practices

The Pendino district, in the center of Naples, formerly a great commercial area of the city, is today overpopulated, decaying and scarred. Its twisted streets are marked by votive shrines that testify historical events, the existence of families, social relationships, conflicts and narratives and show the bond with the afterlife, grief, affection and memory. They are full of flowers, saints, plaques, sometimes ossuaries, and show photos of the deceased, and, in particular, of young people who died due to tragic and violent events: cancer, drugs, obesity, Camorra. The article aims to investigate the contemporary processes of 'popular living' in the 'public space', through the analysis of singular and plural practices which emerge in new ways of using the space. The article reflects, from an anthropological point of view, on the use of space and on the implications of political discourses on space, on rhetoric of participation and inclusiveness, on the concept of urban regeneration.

Gabriella D'Agostino

Una nota sulle politiche culturali di salvaguardia del patrimonio tradizionale. Il caso siciliano

Il saggio ripercorre l'esperienza di cooperazione tra l'Università di Palermo e l'Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana a partire dalla fine degli anni Settanta del Novecento. Un'esperienza esemplare fondata sul nesso cultura/sviluppo e incentrata sulla conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione della cultura tradizionale. Si propone una valutazione di breve, medio e lungo termine dei suoi effetti sul territorio siciliano, richiamando la relazione tra memoria e storia e discutendo il processo di oggettivazione che esperienze di questo genere possono innescare tra i soggetti coinvolti.

A Note on Cultural Policies of Safeguard of Traditional Heritage. The Sicilian case

The paper reconstructs an experience of cooperation between the University of Palermo and the Department of Cultural Heritage, Natural Heritage and Public Education of the Sicilian Regional Government, that took place at the end of 1970s. This experience is still regarded as a model of good practice based on the connection 'culture and development' and focused on the recovery of traditional heritage. The author proposes an evaluation on short, medium and long-term effects on the Sicilian territory, dealing with notions such as memory and history, and discussing on the mechanism of objectivation of one's own culture.

Corrado Alvaro

Il segretario, il sindaco e una festa del maiale

Si propone, con un commento di Vito Teti in apertura, uno scritto di Corrado Alvaro sul rito del maiale durante il Carnevale. Il rito narrato riporta la memoria agli angusti spazi domestici dei contadini, di inizio del secolo scorso, condivisi con gli animali e al legame che univa bestie e uomini, fino al sacrificio dell'uno per il sostentamento dell'altro. L'uccisione del maiale nelle case, in concomitanza con l'inizio del periodo carnevalesco, animava i paesi e coincideva con l'uccisione del fantoccio del Carnevale che moriva per gli eccessi della carne, morte simbolica che celava gli stravizi alimentari dei più agiati e i sogni di abbondanza dei più indigenti, i quali vivevano con il timore di morire di fame.

The secretary, the mayor and a pork feast

With an opening commentary by Vito Teti, Corrado Alvaro's text on the pig ritual during Carnival is presented. The ritual narrated brings back memories of the narrow domestic spaces of the peasants, at the beginning of the last century, shared with animals and the bond that united beasts and men, up to the sacrifice of one for the sustenance of the other. The killing of the pig in the houses, coinciding with the beginning of the carnival period, animated the villages and coincided with the killing of the Carnival puppet that died from the excesses of meat, a symbolic death that concealed the extravagant diet of the better-off and the dreams of abundance of the poorest, who lived with the fear of starvation.

Marina Berardi

Nell'âlveo della Terraferma

Il presente contributo è una riflessione intorno al volume di Enzo V. Alliegro *Terraferma. Un'«altra Basilicata» tra stereotipi, identità e [sotto]sviluppo* che ci dà la possibilità di analizzare, sullo sfondo dell'âlveo della terraferma, il frame complesso all'interno del quale si inseriscono le sommosse popolari di fine Ottocento in Basilicata. Un'analisi della complessità fenomenologica delle proteste che ci consente, da un lato, di ridefinire la relazione tra la popolazione e le istituzioni locali, individuando nella dimensione semiotica del conflitto la traccia dei dispositivi simbolici in cui si è costruito il rapporto tra le forme di comunicazione e i linguaggi di rappresentazione locale; dall'altro, di guardare ai diversi modi ricorrenti in cui è possibile segnalare un uso codificato della protesta. Le suggestioni del volume di Alliegro mostrano come la terraferma si riallacci alle dinamiche di esercizio del potere e sia un elemento di auto ed etero rappresentazione in cui la domanda sull'identità oscilla tra la dimensione individuale e quella collettiva.

In the mainland riverbed

This contribution is a reflection about the recent book Terraferma. Un'«altra Basilicata» tra stereotipi, identità e [sotto]sviluppo by Enzo V. Alliegro which analyses, on the background of the mainland riverbed, the complex frame of the popular uprisings of the late nineteenth century in Basilicata (Southern Italy). An analysis of the phenomenological complexity of the protests that allows us, on the one hand, to redefine the relationship between the population and the local institutions, identifying in the semiotic dimension of the conflict the trace of the symbolic devices, which builds the relationship between forms of communication and local representation languages; on the other hand, it allows us to look at

the different recurrent ways in which it is possible to report a codified use of the protest. The suggestions of Alliegro's book show that the 'mainland' is linked to the dynamics of the exercise of power and is an element of self and hetero representation in which the question about identity oscillates between the individual and the collective dimension.